

Trento

L'architetto | Giovanazzi: «Il colore mi piace, chi lo ha detto che i centri storici devono essere grigi?»

«Il progetto Poste è un modello per il futuro»

Una promozione piena. Questo il giudizio dell'architetto Marco Giovanazzi, ex presidente dell'ordine degli architetti del Trentino, sul progetto di rigenerazione del Palazzo delle poste in centro a Trento, presentato martedì, che prevede spazi per locali e ristoranti al piano terra, coworking al primo piano e poi alloggi nei piani più alti. Il tutto in un disegno che mantiene gli elementi architettonici dell'edificio storico e ne recupera il colore blu acceso delle origini.

Architetto Giovanazzi che ne pensa del progetto?

«Mi sembra che sia un ottimo lavoro. Un bel progetto di valorizzazione, bello e rispettoso della storia dell'edificio e della città che gli sta intorno, ma introducendo anche elementi moderni interessanti com'è giusto che sia. Mi auguro che il progetto diventi realtà, perché il centro storico ne ha bisogno, altrimenti rischia di impoverirsi. Speriamo vadano avanti».

A sollevare un po' di dibattito è stato il colore blu presentato nei rendering.

«È un edificio storico dalle caratteristiche particolari e dalla storia originale, non stupisce quindi che il colore fosse proprio quello. Aggiungo: e va bene così. Ma chi lo ha detto che i centri storici devono essere grigi e



L'opera e l'architetto In grande: il rendering del progetto. In piccolo: l'architetto Marco Giovanazzi

pallidi? Un tempo in città i colori c'erano e trovo bello restituire vivacità agli edifici. Conosco i professionisti, architetti e tecnici della Sovrintendenza, che hanno lavorato al progetto e credo che il risultato sia l'ottimo frutto di un'analisi attenta della storia dell'edificio. Se ci stupisce è perché non siamo abituati, ma sbagliamo noi. È un po' come con i templi e le statue greche, ci siamo abituati a vederli bianchi, ma non erano così. Al contrario

erano ricchi di colore, che nel tempo si è sbiadito. Mi piace questo connubio tra storico e contemporaneo. Da una parte restaurare quello che si può lavorare e dall'altra non avere paura di introdurre elementi di novità, un po' come è successo con il Teatro sociale. All'inizio qualcuno mugugnava, ma adesso siamo tutti contenti a come è stata data vitalità a un angolo di città che altrimenti passerebbe inosservato».

Ristoranti, spazi di co-working e alloggi. Che ne pensa delle destinazioni d'uso?

«Che queste sono le destinazioni che il mercato richiede al giorno d'oggi per il centro storico. Ne faccio un discorso più ampio: dobbiamo superare la logica di specializzazione funzionale delle aree di una città. L'iper zonizzazione è quello che ha creato aree esclusivamente produttive, aree solo terziarie e così via. Una logica superata il cui risultato è avere zone, come Trento nord, che si svuotano una volta finito l'orario di lavoro. Ben venga quindi una struttura mista, tra uffici, esercizi pubblici e residenziale che rende vivo l'edificio e il quartiere per tutto il giorno e anche la sera».

Quindi una promozione piena?

«Sì, il centro storico ha bisogno di più operazioni come questa. Per venti anni il centro è stato piuttosto sonnacchioso con pochi interventi immobiliari di rigenerazione urbana. La rigenerazione non è una cosa astratta, la si fa attraendo i capitali, creando questo genere di occasioni. Sono molti gli immobili che potrebbero essere valorizzati, speriamo questo sia un primo passo».

Sim.Ca.